

## La professione docente: funzione educativa, culturale, etica, sociale

### Premessa

La professione docente presenta un'identità articolata e complessa, in cui si intrecciano diverse variabili. Il cuore dell'attività dell'insegnante sta nella dimensione educativa del suo compito che si fonda sul "prendersi cura" della persona nella sua globalità, nel farsi carico dei suoi "bisogni" (talora mutevoli e contingenti) e delle più profonde esigenze connesse alla dignità della persona. Il nostro orizzonte ideale di riferimento coinvolge l'azione didattica, la relazione educativa, il rapporto con i colleghi, i genitori, l'organizzazione del sistema scolastico e la cultura in genere. La modalità specifica con cui l'insegnante realizza tale compito passa attraverso la *sua* interpretazione dell'azione didattica. Perché ciò possa trovare un' adeguata attivazione non basta la buona volontà dei singoli, ma occorre una coscienza a livello istituzionale della funzione docente, cui sono state attribuite mansioni sempre più ampie e complesse con modalità di tipo "sommatorio", mentre sarebbe necessario un approccio in grado di modificare la qualità e la valenza della professione docente. Universalmente riconosciuta - da sempre - è la precipua funzione culturale, mediante la quale le nuove generazioni vengono in contatto con il patrimonio di conoscenze e di valori elaborati dalle generazioni che le hanno precedute e vengono poste in grado di inserirsi in tale processo quali soggetti attivi. A tale funzione si collega l'insieme delle aspettative sociali nei confronti della professione docente che oggi risultano - paradossalmente - molto alte, a fronte di una bassa considerazione della professionalità degli insegnanti (come categoria complessivamente presa).

### I termini del problema

Sul piano dell'identità professionale della categoria è in corso un processo di evoluzione che dipende dall'evoluzione complessiva del sistema di istruzione e formazione, iniziato già da alcuni anni ed ancora in fase di assestamento. Ciò ha comportato la crescente richiesta di nuove competenze per gli insegnanti: alle tradizionali competenze di tipo

culturale e didattico (che restano comunque al centro della professionalità) si sono aggiunte competenze che da sempre hanno fatto parte del patrimonio professionale degli insegnanti e che la contingenza storica in cui ci si trova ad operare ha reso più evidenti:

- *competenze educative*
- *competenze organizzative*, particolarmente evidenziate dalla cultura dell'autonomia
- *competenze progettuali*, derivanti dalla capacità propria di ogni insegnante di operare in modo organizzato e consolidate da decenni di sperimentazioni sul campo
- *competenze valutative*
- *competenze relazionali*, sempre più necessarie a fronte delle nuove esigenze sia delle giovani generazioni sia della comunità scolastica e del contesto in cui si opera
- *competenze comunicative*, sul piano verbale, non verbale, iconico e multimediale

Il passaggio stesso - reso necessario nella scuola dell'autonomia - dalla logica del programma/programmazione alla costruzione di curricoli/piani di studio (ora anche personalizzati), modifica in modo significativo le modalità con cui ogni docente può progettare e organizzare il proprio lavoro. Sul piano della collocazione sociale si è detto che le attese nei confronti della scuola in genere e degli insegnanti in particolare sono elevatissime: sia sul piano culturale, che su quello educativo, quasi che la scuola potesse farsi carico di tutte le contraddizioni che la nostra società non riesce a risolvere. Dall'altro lato il basso livello retributivo, la scarsa - o nulla - possibilità di vedere uno sviluppo professionale riconosciuto, contribuiscono a configurare il quadro di una professionalità non adeguatamente valorizzata rispetto alle elevate aspettative sociali.

## **L'identità professionale dei docenti**

L'insegnante diventa un professionista autorevole se consolida una propria biografia professionale, se entra in un ciclo vitale di crescita culturale, che comporta la partecipazione ad esperienze di varia intensità (il

"normale" insegnamento, i progetti innovativi, la ricerca didattica, i corsi di formazione, ecc.). Decisiva appare la capacità di riorganizzare e migliorare le proprie esperienze di lavoro attraverso un approccio cognitivo-riflessivo, che rimette in gioco risorse cognitive ed emotive. L'insegnante non si limita ad utilizzare una quantità di repertori e di tecniche, ma riflette sulle pratiche con strumenti concettuali sempre più affinati. Il lavoro del docente non è solo mestiere, perché ci sono qualità aggiuntive, definite da saperi (le competenze), valori (le responsabilità), riflessività (la consapevolezza). Al centro della professione docente c'è una responsabilità pubblica, che si esplica nell'etica del lavoro ben fatto, nell'impegno educativo verso i ragazzi, nella formazione di persone e cittadini consapevoli ed attivi. E' necessario che il docente mantenga un rapporto "adulto" con la propria disciplina di insegnamento, curando relazioni costanti con i centri di ricerca, le università, le riviste specializzate, le frequentazioni culturali. L'insegnante non si limita ad utilizzare repertori di strumentazioni utili a gestire l'insegnamento, ma ritorna sulle esperienze quotidiane in termini di riflessività. Le competenze didattiche comportano la focalizzazione sulla organizzazione della classe, sull'uso del tempo, sulle forme di raggruppamento dei ragazzi, sulle dinamiche relazionali, sugli stili comunicativi. Il docente dovrà padroneggiare le tecniche della trasmissione culturale, della comunicazione, della relazione educativa (da come si gestiscono i materiali didattici a come si lavora sul testo del manuale, a come si migliora il clima nella classe).

## **I luoghi dello sviluppo professionale**

Lo sviluppo professionale deve tenere conto del nuovo contesto determinato dalla scuola dell'autonomia e dall'affidamento alle scuole di molte responsabilità nella costruzione e gestione del curriculum. E' una professione che si sviluppa in luoghi diversi:

- nella *classe*, a contatto con gli allievi, affinando le conoscenze sull'apprendere, sulla qualità del contesto, sulla cura della relazione;
- nella *scuola*, utilizzando i nuovi spazi progettuali offerti dall'autonomia; l'autonomia di ricerca e sviluppo è una straordinaria occasione per lo sviluppo professionale: aumenta la discrezionalità professionale (saper

progettare l'azione formativa, gestire la flessibilità, valutare i risultati), che implica un processo continuo di ricerca, progettazione, autovalutazione;

- nel *territorio*, perché si amplia l'ambiente di apprendimento, per i ragazzi ma anche per gli insegnanti; nascono progetti collaborativi esterni, che si intrecciano con le nuove tecnologie, i nuovi spazi virtuali.

Non solo un insegnante equipaggiato di una professionalità colta e competente, dunque, ma anche altamente qualificato nell'ambito della Didattica, al fine di disporre di sicure padronanze nel traslocare *saperi-linguaggi-valori* da un ambiente formativo (per esempio, la scuola) ad un soggetto in età evolutiva (per esempio, l'allievo).

Nell'inquadrare la professionalità del docente occorre partire dalla necessità di ridare prestigio alla figura dell'insegnante, la cui identità professionale è oggi più vicina a quella del manovale-esecutore piuttosto che a quella dell'architetto costruttore. Si tratta quindi di avere chiaro che l'insegnante deve possedere consapevolezza della propria funzione e della propria identità personale.

E' evidente la necessità di possedere competenze nei settori disciplinari di riferimento, così come sono essenziali capacità comunicative e competenze tecniche proprie della professionalità docente, quali quelle relative al possesso di procedure fondamentali come la programmazione, osservazione, valutazione e documentazione.

L'attività programmatoria appare fondamentale per esplicitare l'intenzionalità educativa che è l'essenza stessa dell'educazione; così come la competenza osservativa, che consente un'approfondita conoscenza del soggetto e della sua individualità e che facilita anche il lavoro di documentazione della sua storia personale, lavoro essenziale ai fini di una corretta realizzazione della continuità educativa verticale ed orizzontale. Le competenze relazionali, infine, si vedono oggi riconosciuta una rinnovata importanza alla luce della consapevolezza che le relazioni, insieme ai saperi ed ai valori, sono da considerare come elemento centrale dell'esperienza scolastica e formativa. Esse devono inoltre avvantaggiarsi della conoscenza dei problemi e delle tecniche della comunicazione a cominciare dalle strategie della conferma e del rinforzo sociale. Il docente deve attivare un rapporto diretto con il soggetto assumendo un ruolo incoraggiante e di "facilitatore" che caratterizza di una nuova entità

la sua professionalità. La professionalità educativa deve essere caratterizzata da una puntuale competenza "riflessiva", che metta in grado il professionista di vivere consapevolmente il proprio impegno e di arricchirlo attraverso le diverse esperienze, imparando da quest'ultime. Già Schon aveva richiamato l'attenzione sul "professionista riflessivo" che diventa flessibile, ovvero capace di innovazione, che viene ad adattare il proprio profilo ai molti e complessi saperi ed al saper fare.

## Le competenze professionali

La nostra intenzione è che l'arco professionale dell'insegnante possa disporre di *quattro frecce*: sia sul piano disciplinare, sia sul piano didattico, sia sul duplice piano relazionale e deontologico

Il "profilo" dell'insegnante dovrebbe rispondere a queste quattro irrinunciabili *competenze professionali*.

(a) **Il sapere.** La competenza disciplinare. - È intesa come padronanza culturale (storico-epistemologica) delle *materie di insegnamento* e come capacità a sapersi confrontare e a contaminarsi con altre discipline (*interdisciplinarietà*).

(b) **Il saper fare.** La competenza didattica. - È intesa come padronanza metodologica nell'ambito sia della *didattica generale* (padronanza delle procedure di progettazione, di innovazione e di controllo-valutazione), sia delle *didattiche disciplinari* (padronanza degli "statuti" disciplinari e interdisciplinari e delle strategie del loro insegnamento-apprendimento).

(c) **Il saper stare con gli altri.** La competenza relazionale. - È intesa come padronanza nell'ambito delle dinamiche di *comunicazione-socializzazione*, nonché come capacità di controllo degli atteggiamenti del docente nelle relazioni *socio-affettive* con gli allievi.

(d) **Il sapere essere.** La competenza deontologica che mira alla salvaguardia della singolarità del soggetto-persona.

Per riassumere, le *competenze professionali* dell'insegnante vanno dunque "ritagliate" su questi quattro "comparti". È un modello di *formazione iniziale* dei docenti - da conservare durante la *formazione in servizio* - che tendenzialmente dà luce ad una professionalità, a *più dimensioni*. Intitolata sia alle competenze *disciplinari e didattiche*, sia ad altre due ineludibili competenze professionali, che prendono il nome del

*sapere-interagire* (il "sapersi" mettere in *relazione educativa*) e del *sapere-essere* (il "sapere" promuovere il *soggetto-persona*).

Questi tratti devono caratterizzare la complessiva professionalità docente, visto che sono incomprensibili le ragioni alla base di un trattamento diversificato fra i docenti dei vari ordini, poiché la professionalità docente ha caratteristiche comuni sia nella scuola di base, primaria che in quella secondaria. Infatti ogni livello scolastico richiede analoghe competenze presentando, pur nella specificità delle situazioni, delle costanti relative al saper comunicare da parte dell'insegnante e alle sue capacità di ricerca e di interazione: insegnare in un liceo o in una scuola primaria rinvia ad un unico sostanziale contesto (l'insegnare appunto), che diviene l'aspetto qualificante e preminente.

## Conclusioni

Riflettere sull'identità oltre che sugli aspetti strumentali della professione è una risorsa strategica del docente poiché solo un'identità professionale forte e ben strutturata può tollerare l'incertezza caratteristica di un sistema in continua evoluzione.

In particolare ci si riferisce ad alcune caratteristiche degli insegnanti, quali gli atteggiamenti, la preparazione professionale e la riuscita con gli alunni, in altre parole, le caratteristiche proprie del "buon insegnante", ma anche alla sua capacità di creare nella classe un contesto di interazioni che renda possibile gli apprendimenti.

Si tratta, dunque, di considerare quel complesso di competenze cognitive, affettive, sociali, tecniche, strumentali che rendono l'insegnante sensibile alle caratteristiche e alle variazioni delle situazioni specifiche in cui opera, mostrando flessibilità e adeguatezza nelle soluzioni di fronte alle variazioni del contesto e degli individui che ne fanno parte. L'identità professionale coinvolge perciò sia la persona sia il contesto: è la parte emergente e visibile di una relazione dialettica tra due poli distinti, tra contesto e soggetto, tra persona e funzione svolta. Quindi si può definire l'identità professionale come quel processo dinamico di integrazione fra la dimensione personale e quella professionale.

Dunque la personalità dell'insegnante è un elemento rilevante, un punto di forza che deve essere sostenuto da conoscenze, competenze e abilità acquisite nel percorso formativo.

Anche la formazione costituisce un elemento essenziale per l'identità professionale dell'insegnante: tale formazione deve essere continua: la professionalità del docente non è riconducibile alla trasmissione di saperi elaborati da altri, ma si configura come una "competenza di ricercatore" in costante trasformazione.

La professione d'insegnante potrebbe così riassumersi in tre caratteristiche: la capacità di prendersi cura degli alunni nel senso di capire ciò che può essere loro utile; la disponibilità ad impegnarsi in prima persona nei loro confronti; la disponibilità ad una formazione continua.

Si evidenzia inoltre come fattore fondamentale la capacità di comunicare, elemento cruciale dell'agire nelle professioni educative nella realtà contemporanea.

Altrettanto evidente appare lo spazio della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti: la disponibilità alla continua rimessa in discussione di conoscenze, comportamenti, strategie. Infatti gli insegnanti stessi riconoscono una dimensione evolutiva nella propria professionalità. D'altronde, l'insegnamento implica, per sua natura, che i docenti siano coinvolti in un processo di formazione e di sviluppo professionale per tutto il loro percorso. Anche le motivazioni alla scelta professionale sono risultate essere un fattore rilevante: la professione docente è intrapresa e mantenuta per scelta e per passione.

In conclusione, l'identità professionale docente risulta, da quanto suddetto, un costrutto articolato e composto che si trasforma nel tempo a seconda delle esperienze, della formazione, dello sviluppo personale e del contesto; per questo motivo essa è considerata come un elemento dinamico e in costante evoluzione dagli esordi sino alle ultime fasi della carriera.

L'insegnante professionista è artefice del proprio progetto di sviluppo professionale a partire dalle motivazioni che hanno orientato la scelta di intraprendere l'insegnamento e dalle caratteristiche personali di ciascuno, per poi svilupparsi nel contatto con la classe e nell'interazione con i colleghi e con il contesto scolastico.

*Rossella Cramarossa, Oriella Innocenti, Cinzia Rosselli*